

> di Mattia Bergonzoni

C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA



Regia: Sergio Leone; soggetto: dal romanzo "The Hoods" di Harry Grey; sceneggiatura: Sergio Leone; fotografia: Tonino Dello Colli; scenografia: Carlo Simi, James T. Singelis; musica: Ennio Morricone; costumi: Gabriella Pescucci; montaggio: Nino Baragli; produzione: The Ladd Company per Embassy International, Warner Bros., PSO International; distribuzione: Titanus. Italia, Stati Uniti 1984. Drammatico/storico/gangster 229'. Interpreti principali: Robert De Niro, James Woods, Elizabeth McGovern, Joe Pesci, Burt Young.

C'era una volta in America è un capolavoro del cinema, l'ultimo film diretto da Sergio Leone, che racchiude in sé la finezza narrativa del regista e la sua visione epica della storia. Il film narra la vita di un gruppo di giovani gangster ebrei nella New York dei primi del Novecento e segue il protagonista, David "Noodles" Aaronson (interpretato da Robert De Niro), mentre attraversa l'infanzia, la giovinezza e infine la vecchiaia, segnato da amicizie, tradimenti, amori e crimini. Il film dunque esplora temi complessi come l'amicizia, il tradimento, l'amore e il rimpianto. La struttura narrativa intricata (varie epoche si alternano nella narrazione, senza particolari avvertimenti) riflette la memoria frammentata di Noodles, che cerca di fare i conti con le scelte della sua vita, giuste o sbagliate che siano. L'intento di Leone è tuttavia evidente: non vuole raccontare una storia di gangster, ma intende esplorare la perdita dell'innocenza e il senso di vuoto che può segnare la vita di un uomo e portarlo a compiere i gesti che nella pellicola sono elegantemente raccontati e talvolta crudelmente mostrati. Si tratta di un'opera densa e impegnativa e non si raccomanda una visione passiva. Anche perché Leone non offre risposte facili né un finale rassicurante, bensì lascia lo spettatore con un senso di nostalgia e malinconia. Il film è piuttosto una riflessione sull'inevitabilità del cambiamento, su ciò che perdiamo lungo la strada e sui sogni infranti con cui bisogna inevitabilmente fare i conti. Per la sua complessità narrativa, le interpretazioni e la cura estetica, questo film è considerato uno dei più grandi capolavori del cinema e rimane un'esperienza indimenticabile per ogni appassionato di film drammatici e di gangster.

VOTO: 5/5



> di Gianluca Stanzani (SNCCI)

FOGLIE AL VENTO



Regia: Aki Kaurismäki; soggetto e sceneggiatura: Aki Kaurismäki; fotografia: Timo Salminen; scenografia: Ville Grönroos; musica: Maustetytöt, Olavi Virta, Rauli Somerjoki, Sqürl; costumi: Tiina Kaukanen; montaggio: Samu Heikkilä; produzione: Sputnik, Bufo; distribuzione: Lucky Red. Finlandia 2023. Commedia/drammatico/sentimentale 81'. Interpreti principali: Alma Pöysti, Jussi Vatanen.

Due persone, accompagnate dalle proprie solitudini, si incontrano casualmente in un bar-karaoke finlandese. Disagio, solitudine, precarietà economica e alcolismo guidano il vissuto dei due protagonisti, Holappa e Ansa, e forse anche una forte ineluttabilità nei confronti della vita. Infatti, dopo un primo timido approccio composto di silenzi e parole di circostanza, pare che un destino beffardo voglia ingarbugliare le loro vite tenendole a distanza. Un cinema sobrio quello del regista finlandese Aki Kaurismäki, che con toni pacati, quasi sussurrati, ci avvicina al sentimento e alla poesia. Per non parlare delle inquadrature, studiate e mai banali, la fotografia nei colori degli interni e le musiche ("Fallen Leaves" del duo finlandese Maustetytöt) che ci accompagnano nella storia anzi, dialogano letteralmente con essa. Non è facile sopravvivere alla quotidianità finlandese (sullo sfondo il conflitto bellico in Ucraina: ricordiamoci che la Finlandia confina per 1.340 km con la Russia); in un piatto refrain casa-lavoro l'alcol diviene l'unica apparente via di fuga come un qualsiasi altro tipo di sostanza da cui dipendere, un antidoto per riuscire ad accettare la propria pallida esistenza, priva di sussulti e battiti di cuore. Per chi vuole ancora credere nell'amore, nonostante tutto. Non mancano gli omaggi a noti cineasti come Jim Jarmusch, Robert Bresson, Jean-Luc Godard, Charlie Chaplin, inoltre "Foglie al vento" è una citazione de "Les feuilles mortes" di Édith Piaf, cantata durante i titoli di coda. Premio della giuria a Cannes 76 (2023). Designato Film della Critica dal Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani. Quarto capitolo dei film dedicati al tema del proletariato dopo "Ombre nel paradiso" (1986), "Ariel" (1988) e "La fiammiferia" (1990).

VOTO: 4/5

